

perfetta deva haver la sua giusta et convenevole proporzione. Onde tanto si apprezza una picciola figura che in tutte le sue parti con artificio et misura corrisponda, quanto il maggior colosso che buono artefice facesse già poi mai. Così io vengo a dire che tutte le misure del fusto di una galera convengono mirabilmente l'una all'altra fuor che questa che dalle altre non poco discosta che è l'altezza, come già assai bene nel formar della galera vi ragionai. Per la cui ragione vorrei che la fosse maggiore o quale almeno è l'altezza delle galere del nostro Fausto, le quali senza dubbio, nelle altre parti come in questa avanzano quante se ne fanno nel nostro Arsenale. Non è poi che io voglia che la galea sia alta fuori della sua giusta et proportionata misura. Intendendosi adunque che ogni naviglio vuole essere in ogni sua misura corrispondente, la mia regola di farci sopra giuditio sarà buona et non potrà errare; aggiungo che se le galee d'altra provincia hanno mestiero d'una convenevole altezza in puntale le nostre lo hanno assai più, le quali dovrebbero esserlo un mezzo piede di più almeno di quello che esse si fanno, et questo principalmente per cagione dei galeotti dalmatini che sopra gli vanno, i quali oltre che seco portano per lo meno tre o quattro mude (o vogliamo dir sorte di panni) nelle galee tengono etiandio ordinariamente appresso il barile dell'acqua, uno assai maggior di vino et altre infinite bagaglie che i nostri più litterati scrittori servendosi dell'antico vocabulo chiamerebbono impedimenti. Il che fa che esse, tutto dì come potete vedere, assembrano all'occhio di chi le mira poco meno che affondate nel mare et rende loro impedimento grandissimo così nell'andar come nella vela.

Le ragioni che ci adducete, disse il Cappello, sono perfettissime nè si può loro rispondere per quello che a me ne paia cosa veruna in contrario. Però sarete contento di ragionarci delle cagioni onde ne viene quella prestezza che nel far dei loro servigi gli sforzati usar sogliono.